

«Il caso Delbono, che imbarazzo»

Pupi Avati presenta l'ultimo film e parla della crisi della città

E GIRATO in parte anche a Bologna *Il figlio più piccolo*, il nuovo film che Pupi Avati ha voluto presentare in anteprima nella sua città ieri sera

in una affollatissima proiezione ad inviti al cinema Capitol. Il nuovo lavoro offre intanto alcuni esterni mozzafiato, tra cui i meravigliosi panorami dall'Osservanza che qualunque bolognese doc saprebbe riconoscere. E poi ci sono altri scorci significativi: Strada Maggiore, il bar La Torinese, Corticella. La maggior parte delle riprese è stata effettuata a Roma, in particolare a Cinecittà. Ed è proprio tra questi due territori che si consuma la storia, anche moralmente. A Roma ci sono gli affari e le truffe, a Bologna ci sono i sognatori. Gli studenti Dams che aspirano a girare film indipendenti e rigorosamente "B", le signore frikettone che praticano il buddismo e da cinquantenni liberate cantano i loro brani pieni di amore e speranza anche se ai loro concerti ci sono venti persone. E ci sono le persone che non la mandano a dire e che praticano la loro esistenza in una quotidianità basso profilo-altissima onestà. Questo è il nuovo film di Pupi Avati. Lui, con il fratello Antonio, ha presenziato ieri

sera (prima della proiezione del Capitol) al cocktail in Cineteca insieme a molti attori del cast. Lì il film era stato presentato prima alla stampa. C'erano **Christian De Sica**, **Laura Morante** e tanti altri. E non mancava neppure **Omar Pedrini**, il musicista che ha fatto un cameo nel film e che ha scritto anche

una parte della colonna sonora firmata dal mitico **Riz Ortolani**.

PUPI AVATI incontra persone che conosce bene. Stringe la mano al rettore **Ivano Dionigi** facen-



dogli un appello perché «l'università di Bologna bisogna tirarla su». Poco prima, incontrando **Stefano Bonaga** gli aveva detto, riferendosi al caso del sindaco Delbono: «Avete fatto un casino imbarazzante». Qualcuno suggerisce a Pupi che di questo affare dovrebbe fare un film. Christian De Sica risponde per lui: «Ma quella del sindaco è una storiellina...». Ci percepiscono così fuori dalle nostre amate mura? «Nel film — spiega Antonio Avati — Roma è una città disonesta e di mascalzoni e Bologna è un posto di gente sempliciotta ma per bene».

AL COCKTAIL per "Il figlio più piccolo" sono arrivati in tanti. Il presidente della Fondazione Carisbo **Fabio Roversi Monaco**, gli ormai ex assessori **Luciano Sita** e **Simona Lembi**, e c'erano anche **Maurizio Foschini** e, naturalmente, il direttore della Cineteca **Gianluca Farinelli**. Con questo film Pupi Avati chiude la trilogia dedicata alla figura paterna iniziata con *La cena per farli conoscere* e seguita da *Il papà di Giovanna*. Colpisce il ruolo di De Sica, finalmente in una parte drammatica. Lui ricorda con piacere alcuni momenti trascorsi a Bologna per girare. Dice: «Una sera Pupi ci ha portati nella sua cantina e ho potuto cantare con la sua band. Bellissimo».

Benedetta Cucci



Il cast del 'Figlio più piccolo' ieri sera all'entrata del cinema Capitol. Sotto, Pupi Avati con il rettore Ivano Dionigi al brindisi in Cineteca. A destra, il presidente del Bologna Francesca Menarini in sala



Nel fondo, Pupi Avati in compagnia di Christian De Sica protagonista del film. A destra, il direttore della Cineteca Farinelli con il presidente Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco. Nella foto accanto, il direttore generale della Spe Franco Ciscio vicino al direttore de 'il Resto del Carlino' Pierluigi Visci e signora.

